

Premessa

Cari Lettori,

vi sta davanti un libro creato dalla Forza. Non sono stato io a scriverlo, è il libro che mi ha mosso. Posso dirlo con piena certezza perché, in primo luogo, non avrei potuto scrivere un testo del genere. In secondo luogo, senza il sostegno della Forza*, come suggerisce il titolo stesso del libro, ciò non sarebbe stato possibile. Perché? Perché il contenuto del libro, come scoprirete presto, è pienamente coerente al suo titolo. Parlare di queste cose, semplicemente così, senza permesso, non è consentito a nessuno. Si può parlare delle fini del mondo, degli extraterrestri, dei sostenitori o degli oppositori di una qualsiasi causa, dei difetti e dei vizi della nostra società, persino del governo mondiale segreto, che si dice che controlli il mondo. Ma non si può parlare in alcun modo dello *scardinamento del sistema stesso*. È un tabù. Avete mai sentito parlare di una cosa del genere?

Non si tratta di questioni di ecologia dell'ambiente, ma di un problema diverso, e non meno serio. Perché, anche se non si è rivelato ancora in modo esplicito, esso cela dentro di sé una minaccia nei confronti di ciò che l'uomo ha di più importante: la sua libertà e individualità. È una questione di *ecologia dello spirito*, che per qualche motivo interessa a pochi. L'attenzione

* Il riferimento è alla Forza sottesa a un'azione di scardinamento. Notiamo che il titolo originale del libro, "Vzlom technogennoj sistemy", contiene il sostantivo russo "vzlom" (sfondamento, scasso,) che in italiano abbiamo reso con il verbo "scardinare", non potendo trovare un esatto equivalente, connotato dallo stesso spessore polisemantico del termine russo. Il sostantivo "vzlom", infatti, è caratterizzato dal prefisso "vz" che indica sia una direzione di movimento dal basso o dal fondo verso l'alto, sia l'effetto di un'azione brusca e improvvisa, sia un effetto di azione portata agli estremi [N.d.T.].

generale viene deviata verso problemi irrilevanti e insignificanti, mentre il mondo sta cambiando rapidamente e dalla sua parte meno visibile, dal retro. Può sembrare che nulla stia succedendo, ma non è così. In realtà, sta avvenendo *qualcosa*.

Esteriormente ciò non si manifesta in modo particolare. Tutto sembra procedere come al solito, con la nostra civiltà impegnata a seguire il cammino del progresso tecnologico. Di fatto, però, il progresso, inteso come processo portatore di frutti utili per l'uomo, si è già concluso e ora si sta muovendo verso una direzione unicamente favorevole al sistema, cioè a una struttura che si evolve in modo autonomo. Il sistema, come un cancro, ha cominciato da solo a crescere in modo molto attivo, indipendentemente dalla volontà dell'uomo. E tutto ciò è indizio del fatto che il processo si trova già fuori controllo.

Per l'uomo questa situazione non è priva di conseguenze: le sue capacità si bloccano, le sue potenzialità vengono drasticamente ridotte e ciò proprio allo scopo di evitare la sua interferenza, evitare che egli ostacoli il sistema impedendo ad esso di evolversi come ad esso stesso serve. L'uomo, però, non vede e non sente nulla, perché "l'operazione" avviene in anestesia generale, in uno stato di sonno profondo che egli, paziente, nemmeno sospetta. Nella sua coscienza viene inserito il codice:

Sta seduto buono al tuo posto, nella tua celletta, e fai clic sul pulsante, come si deve. Crea i prodotti del sistema e consuma tutto quello che il sistema ti dà. Rispetta la regola del pendolo, "fai come faccio io". Segui il principio della società: "Se lo fanno tutti, allora è giusto". E che non ti venga in mente di abbandonare le fila! E, ancora, la cosa più importante: sii sempre collegato con la rete. Sii nel sistema. Non separarti mai dai gadget che ti permettono di esserlo sempre. Presta attenzione al flusso di informazioni in entrata. Partecipa al coro collettivo, rispondi ai comandi per essere sempre in risonanza con la rete, per esserne una parte. Non cercare la tua strada: essa ti verrà indicata. Non pensare, non affaticare la testa: ti verrà

tutto raccontato e mostrato. Quello che devi fare è impararare a rispondere ai comandi nel modo più primitivo, formarti i riflessi condizionati necessari per rispondere al posto giusto e al momento giusto, con un clic di mouse, con un tasto, con un carrello della spesa o con un bollettino elettorale. E quando arriva l'ora, sii pronto a riempire le fila numerose di tutti coloro che marciano in direzione di... insomma, la direzione te la indicheranno. L'importante è che tu, ingranaggio, sia pronto.

Provate a immaginare di essere arrivati al lavoro o all'università e di aver trovato là un sogno collettivo. Tutti vogliono avere successo, ma agiscono come se fossero in sogno, a livello di algoritmi e istinti comuni. Anche voi vorreste avere successo e distinguervi dalla massa generale, ma come potete ottenerlo se siete degli ingranaggi ordinari, in marcia al passo con tutti, con lo stesso livello di coscienza ed energia degli altri? Ora la massa è colta, tutti hanno letto *The Secret* [di Rhonda Byrne, Macro Edizioni, Cesena, 2007; *N.d.T.*]. Anche voi lo conoscete. E allora? Qual è il vostro vantaggio rispetto agli altri? Nessuno. Avete anche voi poche *chances*.

Un sistema tecnogeno, per sua natura, è assolutamente distruttivo, sia rispetto alla biosfera del nostro pianeta sia rispetto a quella delle persone. Ma siccome nel mondo tutto tende all'equilibrio, per ogni azione finalizzata a violare l'armonia c'è una reazione corrispondente. In questo contrasto nasce la Forza di cui si diceva sopra. Non è questione di distruggere il sistema, chè probabilmente è un fatto impossibile, a meno che il sistema non si distrugga da solo o non venga distrutto da un cataclisma naturale. Si tratta invece della possibilità di ottimizzare significativamente la qualità della propria vita, cosa che si può ottenere se si conoscono i principi del funzionamento del sistema e le sue regole del gioco, quelle non dichiarate. Ciò significa che ci si può trovare all'interno del sistema, sfruttarlo a proprio vantaggio e al contempo non esserne vincolati.

E ora immaginatevi una scena diversa. La vostra coscienza è libera e chiara, il vostro potenziale energetico è molto più alto di quello generale, avete smesso di pensare e di fare “come tut-

ti”. Siete usciti dai ranghi, senza però abbandonarli. Fingete di essere dei sognatori, ma lo fate da svegli. Ora vi è assolutamente chiaro che intorno tutti dormono, mentre voi siete svegli. Coloro che escono dai ranghi ottengono sempre dei vantaggi:

1. Vedono dove stanno andando gli altri, standosene in disparte.
2. Si sbarazzano delle “schegge” e degli stereotipi della società.
3. Imparano a vedere e a capire quello che gli altri non sono in grado di vedere e capire.
4. Smettono, infine, di aspirare a essere i primi e puntano invece a diventare gli unici.

Quando vi libererete dai limiti e dalle convenzionalità imposti dal sistema, vi sarà data la *chance* di vendicarvi del fatto che il sistema ha livellato la vostra personalità. Siete persone uniche, e ora siete anche libere. È un privilegio raro. Sfruttate il vostro privilegio.

AVVERTENZE

- Nel presente volume sono presentati alcuni interventi di lettori, ovvero lettere scritte da persone di diverso background culturale e con diverse capacità espositive. Nella traduzione si è cercato di rimanere quanto più possibile fedeli all'originale, mantenendo anche certe incongruenze nel contenuto o nella consequenzialità dell'esposizione degli eventi.
- Quando l'autore, nel presente testo, si riferisce a *Transerfing real'nosti* intende la serie in 5 volumi, rispettivamente : *Prostranstvo variantov I (Lo Spazio della varianti)*, *Šešest' utrennych zvezd - II (Il fruscio delle stelle del mattino)*, *Vpered v prošloe III, (Avanti nel passato)*, *Upravlenie real'nosti - IV (La gestione della realta)-, Jabloki padajut v nebo V (Le mele cadono in cielo)*, edizioni VES' 2006. Versione italiana: *Serie Reality Transerfing*, Macro Edizioni 2009-2011 - *Lo Spazio della varianti I, (2009)*, *Il fruscio delle stelle del mattino II (2010)*, *Avanti nel passato III, (2010)*, *La gestione della realtà IV, Le mele cadono in cielo V.*

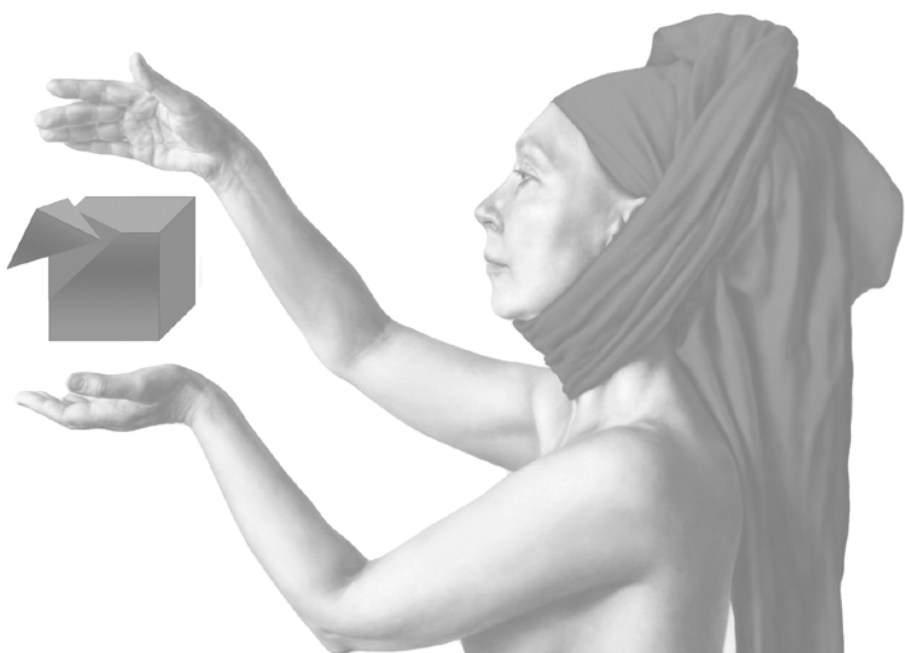
Per quanto riguarda il libro *Apokrifičeskij Transerfing (Il Transurfing apocrifo)*, EKSMO 2010, abbiamo segnalato la versione aggiornata dello stesso testo, contenuta in: *Živoj Transerfing*, EKSMO 2010 (versione italiana: *Il Transurfing Vivo*, Macro Edizioni 2011).

I libri *Veršitel' real'nosti (L'arbitro della realtà)*, edizioni Ves' 2005 e *Forum snovidenija Obratnaja svjaz' 1, 2, (Il forum dei sogni. Feedback 1, 2)*, edizioni Ves' 2006, citati nel testo, non sono stati tradotti in italiano.

Vera Giovanna Bani

Parte I

IL TRANSURFING



REALITY
TRANSURFING

Siete in grado di crearvi il mondo che più vi piace

Oggi è di gran moda parlare del fatto che il pensiero è materiale. Come fisico, posso dichiarare, con una certa autorità, che quest'affermazione è un'assurdità.

Il pensiero non è materiale se non altro perché non può venir registrato dagli strumenti fisici di rilevazione e non ha una velocità di propagazione. Non appena pensate a qualcosa, il vostro pensiero si ritrova immediatamente ai margini dell'Universo, senza subire alcun ritardo (di trasmissione). L'elettroencefalogramma registra gli impulsi cerebrali risultanti dall'attività mentale del cervello, ma non i pensieri. Allo stesso modo, le lampadine che lampeggiano sul computer non mostrano i programmi stessi ma il processo della loro elaborazione.

Quando si tratta di energia, invece, è tutto più semplice: l'energia può essere fissata, sentita e anche visualizzata dall'oscilloscopio. Con i pensieri, invece, la questione è molto più complicata. Se qualcuno dice di essere in grado di spostare degli oggetti con "la forza del pensiero", di nuovo, non è proprio così. Gli oggetti vengono mossi dall'energia. Essa sì è materiale. I pensieri, invece, non lo sono.

Ma cos'è un pensiero, ci avete mai riflettuto? Parlando del pensiero è chiara solo una cosa: esso contiene un certa informazione. Ma che cos'è esso precisamente, lo potete spiegare?

Allo stesso modo, non si può spiegare cosa sia l'infinito. Immaginate di muovervi sempre più lontano dalla Terra, di oltrepassare il sistema solare, di volare al di là della galassia, di lasciarvi alle spalle tutti gli ammassi stellari, di raggiungere i confini del nostro Universo e di vedervi, forse, venire incontro già altri universi e al-

tri ancora, e così all'infinito... Ebbene, tutto ciò è impossibile da immaginare, per quanto ci si voglia sforzare. Io, personalmente, immaginando questa situazione, provo un senso di smarrimento e di disagio nella mia mente. Come può essere una cosa del genere?

Ma non è tutto. Esiste un fatto che crea un disagio ancora maggiore: l'infinito e il punto. L'infinito e il punto sono topologicamente la stessa cosa. Immaginate di muovervi nell'infinito non verso l'esterno ma verso l'interno: superata la molecola, l'atomo, volate oltre gli elettroni che orbitano attorno al nucleo come pianeti, vi introducete nel protone e dentro il protone ecco già i quark, e così via, in un percorso anch'esso infinitamente lontano e lungo. Nessuna fine, nessun inizio e nessun modo per trovarli. E neppure un sostegno, un fondamento, una piattaforma su cui far atterrare la propria ragione nel tentativo di capirci qualcosa.

Che fare? Si è costretti ad accontentarsi di modelli che, con un'approssimazione grossolana, spiegano chi siamo e in quale mondo viviamo. Diversamente, "la nostra ragione perderebbe il lume della ragione". Ed è così che avviene: se la ragione perde il suo appoggio in questo mondo, il suo "punto di unione" viene spostato in un altro mondo, parallelo, col risultato che la persona, secondo l'opinione degli altri, "ha perso la ragione, è impazzita". Resta il fatto che, comunque si cerchi di dare una spiegazione, qualsiasi siano i modelli che vengono costruiti, i problemi rimangono irrisolti, ora così come lo erano prima.

Anche il modello del Transurfing è una delle tante possibili interpretazioni, elaborata per cercare di spiegare più o meno chiaramente alla ragione come affrontare questa realtà strana e incomprensibile. L'unica consolazione è che questo modello, se non spiega proprio tutto, quanto meno funziona.

Il principio alla base del Transurfing è *che l'uomo con i suoi pensieri si forma la sua realtà*. Sembrerebbe strano: perché mai un fenomeno del genere è possibile, se i pensieri non sono materiali? Risposta: perché i pensieri non si trovano nella testa ma nello spazio metafisico e non materiale delle varianti, che conserva in modo stazionario tutto ciò che era, è e sarà.

I pensieri sono come i canali del televisore, e l'uomo è semplicemente un biotelevisore perfetto, in grado di connettersi a piacere all'uno o all'altro settore particolare dello spazio, dove si trovano questi stessi pensieri, "programmi televisivi". E, similmente a un televisore, l'uomo non "genera" i programmi, li capta.

Tutti gli esseri viventi del nostro mondo "sono connessi" a un qualche programma. Le piante hanno i loro programmi, rigorosamente fissi. Gli esseri che sanno strisciare, nuotare, correre, volare, hanno dei programmi più flessibili, ma comunque "cuciti" in modo piuttosto aderente, a livello di istinti. Solo l'uomo è in grado di saltare liberamente e consapevolmente da un "canale" all'altro. Purtroppo, però, egli non utilizza pienamente questa sua possibilità e ciò a causa del fatto che si appassiona troppo al "serial televisivo mandato in onda" nella sua realtà. Questo *serial*, spesso triste, non finisce mai perché "il telecomando" si trova bloccato sullo stesso tasto.

L'uomo, però, è in grado di prendere in mano "il suo telecomando" e cambiare canale. Sì, la realtà non cambierà immediatamente: all'inizio, per forza di inerzia, verrà trasmesso lo stesso programma, ma se si insisterà a premere sul tasto giusto, il vecchio *serial* lascerà progressivamente posto alle scene del nuovo programma e alla fin fine la nuova realtà sostituirà completamente quella precedente. Così si materializzano i pensieri. L'unica condizione che bisogna osservare strettamente è la seguente: *affinché la forma-pensiero si materializzi, è necessario fissare su di essa la propria attenzione a lungo e in modo sistematico.*

Nella teoria del Transurfing ci sono diversi modelli "dimostrativi" che illustrano come *questo* funzioni. Uno di essi è stato creato in analogia al procedimento di sintonizzazione della radio su una frequenza: le persone capitano su quella linea della vita i cui parametri corrispondono all'"emissione mentale" che hanno in testa. In altre parole, ci si trova nella realtà corrispondente alla frequenza d'onda su cui ci si è sintonizzati.

Faccio notare che i termini "emissione mentale" ed "energia del pensiero", usati nei primi libri, non sono pienamente cor-

retti e servono più a facilitare la comprensione del concetto che a spiegare la struttura del mondo. Ci dimentichiamo sempre di trovarci in piedi di fronte allo specchio del mondo, per questo molte cose ci sembrano girate a testa in giù. Ripeto, noi non “emettiamo pensieri”, ma facciamo esattamente il contrario, ci colleghiamo ad essi poiché essi si trovano lì dove devono essere gli oggetti non materiali, nello spazio metafisico. Come avvenga esattamente questo collegamento nessuno lo sa.

Per farsi un'idea del processo, si può dire che all'inizio è come se illuminassimo con la torcia della nostra attenzione un certo settore dello spazio delle varianti e intercettassimo le informazioni lì presenti, ragion per cui ci sembra che i pensieri nascano nella nostra testa; in seguito, se quest'illuminazione viene fatta durare per un tempo piuttosto lungo, succede che la forma-pensiero corrispondente si incarna nella realtà, si materializza.

Un altro modello utilizzato nel Transurfing è quello dello specchio. La realtà che ci circonda è l'immagine speculare (se non proprio precisamente speculare, ad essa si avvicina molto) di ciò che si trova nei nostri pensieri. E qui è tutto molto semplice: il compito di ciascuno è solo quello di formare quell'immagine che vuole vedere nello specchio. Se volete vedere una faccia felice, vi basterà sorridere; se volete che l'immagine riflessa vi venga incontro, vi basterà fare un passo in avanti. Tuttavia, la difficoltà sta nel fatto che gli uomini cadono facilmente prigionieri dell'illusione speculare. Come incantati, senza staccare gli occhi, fissano lo specchio, cioè la realtà che li circonda. Ed esattamente come succede in sogno, si dimenticano di se stessi e della propria immagine di partenza, non si ricordano che dovrebbero seguirla e mantenerla consapevolmente nella forma desiderata.

Sembrirebbe che non ci sia nulla di difficile in questo processo, non è così? Basta distogliere l'attenzione dallo specchio, reindirizzarla verso l'immagine di partenza, formare l'immagine che si vuole vedere e poi osservare quello che succede nel riflesso. Ma no, l'uomo fa esattamente il contrario: di fronte alla “dura realtà” si spaventa, crede che sia veramente così e così

sempre sarà, si fissa un modello mentale e vive in questa realtà triste, senza avere la forza di distogliere lo sguardo dallo specchio e dirigerlo su di sé, sui suoi pensieri, e trovare lì un tasto da schiacciare per cambiare.

Anche in questo caso si pone l'annosa questione: che cosa possiamo fare? La prima cosa da fare è *mantenere la consapevolezza*, fare in modo che lo specchio non ci trascini nel suo incantesimo come in un sogno. In secondo luogo occorre *guardare non lo specchio, ma se stessi*. Solo se si osservano queste due condizioni, la realtà circostante, cioè lo strato del vostro mondo, comincerà a cedere, non da subito, ma a poco a poco. L'importante è tenere costantemente e fermamente nei propri pensieri l'immagine considerata, indipendentemente da quello che sta accadendo nella realtà. Comunque l'immagine riflessa, alla fin fine, si conformerà all'immagine di partenza. Non ha altra scelta!

Di fatto, *siete veramente in grado di creare per voi stessi il mondo che più vi piace*. Quando la vostra attenzione, o consapevolmente e con perseveranza, o involontariamente e con insistenza, è fissata su una certa immagine mentale, la realtà che vi sta intorno comincia a trasformarsi. Accadono cose strane. L'oggetto su cui concentrate la vostra attenzione comincia letteralmente a invadere il vostro mondo e a capitarvi sempre sotto gli occhi. Gli altri fenomeni del mondo, invece, non occupando più i vostri pensieri, finiscono per scomparire da qualche parte, senza lasciar traccia. Come può succedere una cosa del genere? La realtà non è forse una per tutti?

Non esattamente. È vero, la realtà è una sola, ma ognuno in questa realtà ha il suo *strato* singolo, separato da quello degli altri. *Non è la realtà generale a cambiare, ma la configurazione dello strato del mondo di ognuno*. Al vostro fianco un'altra persona può esistere in una realtà completamente diversa. È una cosa che può sembrare incredibile, ma è davvero così. Il mondo intero è molto eterogeneo e questa varietà basta per una moltitudine di possibili configurazioni per ogni singolo strato. Con i vostri pensieri vi costruite *una versione* unica e personalizzata del

vostro mondo. Lì è incluso o escluso ciò che è rispettivamente presente o assente nei vostri pensieri.

Così, ad esempio, una donna che odia gli alcolisti, se li ritroverà sempre davanti nella sua realtà. Come sapete, *ciò che vi dà fastidio è proprio ciò che possiede i vostri pensieri*. Non solo, ma per soprammercato entra in gioco la polarizzazione creata dal potenziale superfluo. Succede così che i fattori irritanti vengono attratti dallo strato del mondo di una persona come la limatura di ferro viene attratta da una calamita.

Alla fine, se la donna del nostro esempio eccellerà nel suo odio nei confronti degli ubriacconi, questi ultimi finiranno col popolare totalmente lo strato del suo mondo, che si troverà invaso da una caterva di beoni appiccicosi, barcollanti o stesi a terra. Beoni saranno tutti i suoi uomini e beoni diventeranno i suoi figli.

Allo stesso modo, un uomo che nel profondo della sua anima è consapevole di essere lontano dalla perfezione e perciò cerca di convincere se stesso che tutte le donne sono delle puttane, o, nel migliore dei casi, delle stupide, incontrerà sempre donne di questo tipo. Le donne “di lega superiore” vivranno ben lontano dal suo strato, giacché egli stesso ha fatto la sua scelta e l’ha annunciata al mondo.

Vi sembra una storia fantastica? Niente affatto, questa è semplicemente la realtà speculare nella moltitudine infinita delle sue manifestazioni. Può darsi che lo scenario che ho disegnato sembri spaventoso per qualcuno... comunque sia, non vale la pena di preoccuparsi. Si tratta solo del lato esterno, visibile, dello specchio duale. La realtà che si nasconde al nostro sguardo è molto più spaventosa.

RIEPILOGO

- I pensieri non sono materiali, non sono nella testa, ma in uno spazio metafisico.*
- I pensieri sono come i canali televisivi.*

- ❑ *L'uomo non genera e non emette pensieri ma si collega ad essi come se fosse un bio-televisore.*
- ❑ *L'uomo è in grado di passare consapevolmente e deliberatamente da un canale a un altro, cioè di controllare il corso dei suoi pensieri.*
- ❑ *L'uomo non sfrutta questa sua abilità in toto a causa del fatto che si fa troppo appassionare dal "serial" che va "in onda" nella realtà.*
- ❑ *La forma-pensiero è un "programma televisivo" fisso, cui la persona può connettersi e che può diffondere nel mondo circostante.*
- ❑ *Affinché una forma-pensiero si materializzi, occorre fissare su di essa la propria attenzione in modo sistematico e per un tempo piuttosto lungo.*
- ❑ *La realtà è una per tutti, ma ognuno ha il proprio strato separato di realtà.*
- ❑ *Con i vostri pensieri costruite una versione unica e individuale del vostro mondo.*
- ❑ *In esso finisce o non finisce ciò che è presente o assente nei vostri pensieri.*



NOTE A MARGINE

L'errore principale dell'uomo consiste nel fatto che egli agisce nel ruolo di osservatore passivo: guarda incantato lo specchio della realtà senza essere in grado di distogliere il suo sguardo. Come se fosse un bio-televisore, egli guarda le trasmissioni che gli vengono imposte dall'esterno. Perché avviene ciò, vi sarà definitivamente chiaro solo alla fine del libro. Per creare il proprio mondo, non si deve guardare lo schermo esterno (lo specchio), ma quello interno (se stessi). Non guardare i programmi televisivi altrui, ma trasmettere i propri.

L'inizio della trasformazione

E adesso una domanda: come dare al proprio strato la configurazione desiderata? È molto semplice. Prendete un foglietto di carta e scrivete le vostre forme-pensiero, ovvero un ritratto sintetico del mondo che vi circonda e del vostro posto in esso, un testo di poche frasi che descriva come vi piacerebbe vedere tutto ciò.

Ad esempio: *«Mi prendo cura del mio mondo e il mio mondo si prende cura di me. Il mio mondo si prenderà sempre cura di tutto e sistemerà ogni cosa. Non ho motivo di preoccuparmi. Mi sta andando tutto bene. A poco a poco il mio pianetino personale si sta trasformando in un angolo accogliente. Mi riesce tutto. Ho un aspetto meraviglioso, che migliora di giorno in giorno. Sono una personalità molto affascinante, emetto una luce interiore, la gente la percepisce e prova per me simpatia. Ho una salute di ferro, un forte potenziale energetico e un super intelletto. Posso facilmente far fronte a tutti i problemi. E anche la Forza è con me, la Forza mi guida, per questo faccio tutto in modo geniale e brillante».*

E così via... potete personalizzare il testo a piacere, concretizzarlo, aggiungerci tutti i particolari che volete, espanderlo con i fini cui ambite e i risultati che volete raggiungere. Così creerete una sorta di *file* di configurazione, del tipo *config.sys*, per il “sistema operativo” del vostro mondo.

Scrivere proprio sulla carta, nero su bianco, questo tipo di configurazione del vostro mondo non sarà superfluo, se non altro perché vi aiuterà a sistematizzare e a ordinare i vostri pensieri. Forse non avete mai pensato di sedervi un attimo e riflettere specificatamente su come vi piacerebbe vedere la realtà che vi circonda. Ebbene, fatelo, formulate la vostra visione personale.

“Il *file* di configurazione” vi servirà per i primi tempi, fintantoché tutti i parametri registrati non si sono stampati in modo chiaro nella vostra mente. Però non appendete il foglietto al muro sotto gli occhi di tutti. Le vostre forme-pensiero sono una questione personale tra voi e il vostro mondo, insieme al quale vi troverete a realizzarli.

Vediamo ora che cosa si dovrà fare dopo. *Primo*. Ogni volta che guarderete il mondo (cioè guarderete nello specchio), dovrete farlo attraverso il prisma della configurazione che vi siete dati. In altre parole, prima dovete guardare voi stessi e solo dopo nello specchio. Qualsiasi cosa stia succedendo lì dentro, *dovrete fissare il raggio della vostra attenzione solo su ciò che vi soddisfa e vi piace, e, al tempo stesso, dovrete sforzarvi di allontanare questo raggio da quei fenomeni che vi irritano o vi disturbano*. Che queste interferenze rimangano pure, per il momento, l'importante è che non ve ne occupiate, che voltiate ad esse le spalle. Presto tutti questi residui verranno spazzati via dal vostro pianeta.

In questo stesso modo potete filtrare le persone con cui vi trovate ad avere a che fare. Trattenete la vostra attenzione sulle persone belle e positive, sulle donne e gli uomini che vi interessano di più. Godetevi la loro compagnia, frequentateli, sorridete loro e assicuratevi il piacere e l'emozione della loro compagnia. In quanto alle persone che non vi piacciono, sopportatele educatamente, tenendo gli occhi socchiusi e “dandovi in affitto” [vedi *Lo spazio delle varianti*, Macro Edizioni, Cesena, 2009; *N.d.T.*]. Se poi non avete una reale necessità di frequentarle, evitatele, tenetevne lontani, passate oltre, non lasciate indugiare il raggio della vostra attenzione su di loro. A poco a poco il vostro mondo sarà pieno solo di persone per voi gradevoli, e, cosa sorprendente, lo sarà persino in quei luoghi dove difficilmente ci si può aspettare di contare sulla presenza di un pubblico piacevole.

Le cose non sempre andranno lisce o così come si vorrebbe. Di tanto in tanto vi toccherà comunque fare i conti con

gli aspetti negativi della realtà. Ma voi continuate lo stesso, in modo tranquillo e metodico, a far passare tutte queste cose attraverso il filtro della vostra configurazione. Comunque sia, ostinatevi ad affermare a voi stessi che il mondo sa meglio di voi come provvedere alla vostra cura e che tutto sta andando nel migliore dei modi, perché il principio del coordinamento dell'intenzione, se viene seguito, funziona immancabilmente.

Secondo. Dichiarate le vostre forme-pensiero in ogni occasione possibile, soprattutto quando ad esse trovate conferma. Dedicate a quest'attività del tempo da ritagliare espressamente, e portatevi sempre dietro le vostre forme-pensiero, fate in modo che siano sempre presenti sullo sfondo, per ripeterle il più spesso, come se fossero una preghiera. In questo modo, in primo luogo imparerete a controllare il corso dei vostri pensieri, e ciò equivale a controllare la realtà. In secondo luogo trasformerete la realtà che vi sta intorno, conformandola all'aspetto che vi serve.

Letteralmente, ciò va inteso nel modo seguente: voi prendete "la pellicola" che vi interessa, la inserite nel vostro proiettore e lì la fate girare in modo sistematico e continuo. Che i pensieri qualche volta partano pure per la tangente, che vi si incuneino pure dei quadri negativi, non importa! Non lottate con questi fenomeni ma occupatevi invece di ritornare ancora e ancora una volta sul vostro scenario prediletto. Risulterà così che un bel giorno *vedrete scorrere nella vostra realtà la stessa pellicola che avete fatto girare nel vostro proiettore virtuale.*

Non importa nemmeno come pronuncerete le vostre forme-pensiero, se ad alta voce o mentalmente. Le parole sono secondarie, sono solo uno spostamento d'aria. Hanno valore solo i pensieri, e per giunta solo quelli che vengono trasmessi sistematicamente e costantemente. Se comincerete ad andarvene in giro, dalla mattina alla sera, come una telericevente ambulante a trasmettere uno stesso o alcuni programmi selezionati e fissati, lo strato del vostro mondo progressivamente arriverà ad assumere la configurazione prescelta.

Ribadisco il concetto: *le forme-pensiero devono essere trasmesse sistematicamente.* Si tratta di un lavoro reale, concreto, non

di un vagabondaggio tra le nuvole. Ed è questo l'unico *segreto* che dovete conoscere, che segreto, poi, proprio non è. Non c'è infatti alcun mistero. Tutta la difficoltà sta nel fatto che il risultato non compare subito e che bisogna avere pazienza e tenacia nell'inviare all'Universo, inflessibilmente, e pur anche alla cieca, come potrà sembrare in un primo momento, la propria, giusta configurazione. E bisognerà farlo nonostante là, per il momento, avvengano cose completamente diverse da quelle desiderate.

Sarà ancora bene tener presente che i pensieri, quelli che vengono proiettati meccanicamente, in modo inconsapevole e sconsiderato, non hanno un gran vigore. L'intenzione esterna viene innescata solo dai pensieri che provengono dal cuore, pronunciati con sentimento, nell'unità di anima e ragione.

Una forza maggiore acquistano le forme-pensiero scritte. Non a caso si dice: «Ciò che è scritto con la penna, non si taglia con l'accetta» [equivalente del nostro *verba volant, scripta manent; N.d.T.*]. Quando non solo riflettete su qualcosa ma in aggiunta lo dichiarate in forma scritta, l'anima e la ragione vengono attivati e tendono a raggiungere l'unità. Per questo motivo nella vita degli scrittori non di rado trovano realizzazioni soggetti, eventi e persone di cui essi scrivono nei loro libri. Posso confermare questo fatto con la mia esperienza personale.

In una lettera, specialmente se composta con sentimento e indirizzata a una persona concreta, è contenuta la forza del pensiero al quadrato. Per questo bisogna tener presente che con i messaggi scritti si deve essere molto cauti. Oggigiorno in internet è facile scontrarsi con situazioni di questo tipo: qualcuno, nel tentativo di sfogare la propria bile, invia a molti o a una persona una sua forma-pensiero oltraggiosa, sprezzante od ostile. Se frequentate gli spazi virtuali, vi sarete accorti che essi ospitano spesso gli interventi di personaggi desiderosi di colpire e umiliare qualcuno, di rovinare l'umore alla gente. Non è detto che si tratti di persone cattive, forse, anzi, al contrario. Spesso sono persone sole e infelici che in forza del loro disagio cercano di autoaffermarsi a spese di qualcun'altro o di estendere

le loro proiezioni sugli altri. Sembrerebbe che, se ci si scontra con una situazione che non piace, non ci sia niente di più facile che passare oltre e dirigersi in posti più gradevoli, alla ricerca di quello che possa far stare bene. In ogni caso, se qualcuno ha detto o creato qualcosa, forse è perché serve a qualcun'altro, perché ce n'è un motivo, per non parlare poi del fatto che i lavori degli altri hanno lo stesso diritto di esistenza dei nostri, che noi vezzeggiamo. E invece no. Ci sono persone che non possono passare oltre quello che non aggrada loro, e che devono a tutti i costi "segnare il territorio", contaminarlo, e solo dopo averlo fatto, soddisfatti di sé, possono proseguire oltre. Guardo queste persone con un sentimento di estatico terrore, come si guardano gli autolesionisti. Questi individui non vengono minimamente sfiorati dal pensiero che i loro attacchi e le loro critiche, indirizzati agli altri, possano tornare loro indietro come un boomerang. Perché, infatti, come potrebbe essere diversamente? In una forma o in un'altra, e probabilmente anche in misura maggiore, tutta la loro ostilità tornerà loro immancabilmente indietro. È come gettare l'immondizia controvento, con la sola differenza che *il boomerang non torna indietro subito. Non solo, ma non sempre, quando ritorna, è delle dimensioni che aveva quando era stato inizialmente lanciato.*

Non vedendo i legami causa-effetto, le persone non capiscono che pagare, cioè prendersi una bella botta sul naso, tocca comunque, perciò continuano, ignari, a versare spazzatura nel proprio pianeta.

Per contro, è evidente che, dal punto di vista pratico, lanciare un boomerang negativo contro qualcuno è poco conveniente. Perché non lasciare in giro fiori al posto di disseminare schifezze? Perché non inviare al mondo delle parole di solidarietà, partecipazione, gratitudine? Sebbene a volte si abbia una gran voglia di sfogare in qualche modo la propria bile, consiglio vivamente di evitarlo. È meglio non farlo, è meglio passare oltre questo tipo di ostacolo o addirittura riuscire a invertire intenzionalmente il proprio modo di rapportarsi alla situazione, facendola diventare

di segno opposto, da meno a più. Per quanto strano sembri, “ri-configurare” il proprio boomerang da negativo a positivo è molto semplice e si può fare in qualsiasi momento: basta svegliarsi, capire la situazione e volerla cambiare. Il messaggio di benevolenza sarà forte quanto lo sarebbe stato quello d’ira, mentre maggiore sarà la soddisfazione che ne otterrà il mittente, sia all’istante dell’invio che in seguito. Perché anche i boomerang di amore e bontà ritornano indietro, eccome!

RIEPILOGO

- Il file di configurazione compie una funzione importante: ordina e chiarisce i pensieri, i desideri e gli scopi.*
- Guardate al mondo attraverso il prisma della configurazione che vi siete dati.*
- Fissate il raggio dell’attenzione sulle cose che vi soddisfano e vi piacciono, facendolo deviare da ciò che vi suscita irritazione e disturbo.*
- Dichiarate le vostre forme-pensiero in ogni momento possibile, specialmente quando trovate conferma di esse.*
- La pellicola che gira nel vostro proiettore virtuale è il film che vedrete nella realtà.*
- Le forme-pensiero vanno trasmesse sistematicamente.*
- Le forme-pensiero scritte acquistano una forza aggiuntiva.*
- Il principio del boomerang è il seguente: se non volete vedere nel riflesso ostilità, aggressività, critica, dissenso, non inviate al mondo le immagini corrispondenti.*



NOTE A MARGINE

Il *file* di configurazione vi servirà inizialmente per mettere in ordine i vostri pensieri. In seguito, da una parte, con il raggio sottile della vostra intenzione dovrete filtrare solo il buono da tutto ciò che capiterà nello strato del vostro mondo; dall'altra parte dovrete trasmettere intenzionalmente nella realtà che vi circonda tutto ciò che ancora non avete, ma che vorreste vedere realizzato. Dovrete diventare al contempo riflettore e proiettore. Sono i primi passi della vostra meravigliosa metamorfosi da ricevitore a trasmettitore. Vedrete che, facendo seguito alla vostra trasformazione, nella vostra realtà si produrranno cambiamenti qualitativi.

Posso fare tutto!

Dunque, abbiamo in mano quattro metodi grazie ai quali ci diventa possibile trasformare lo strato del nostro mondo: *il file di configurazione, il raggio dell'attenzione, il proiettore e il boomerang*. Vediamo, con esempi concreti, come avviene la trasformazione.

Esiste una spiegazione del fatto che da tre giorni di seguito incappo sempre in gatti? Prima è morta sotto ai miei occhi la gatta dei vicini; il giorno dopo, in un film visto al cinema (era la prima volta, quest'anno, che ci andavo) ho visto un'altra gatta che moriva; dopo, nella mia terrazza (al quinto piano) è finito un gatto nero che ha miagolato tutta la notte. Insomma, ho cominciato a far caso a una serie di interrelazioni, anzi, di parole, oggetti, azioni che si ripetono, ma non capisco da che cosa possa dipendere tutto ciò.

È semplice: nello strato del suo mondo si accumula tutto quello su cui lei fissa la sua attenzione. Dapprima, come una ricevente, lei capta, dal flusso entrante di informazioni, un certo segnale; poi, se questo segnale è riuscito a occupare la sua attenzione, lei comincia a trasmetterlo, col risultato che il segnale, in base alla catena di retro-azione, diventa sempre più forte.

«Sto cercando lavoro. Tutte le proposte che ho ricevuto provengono da grandi aziende occidentali (come voglio io), ma si tratta di compagnie di tabacco o di birrifici. Io non bevo, non fumo e ho deciso fermamente di non voler lavorare per queste aziende, sarebbe contrario ai miei principi. Però continuo a ricevere offerte proprio da questo tipo di ditte.

Quando i miei amici mi chiedono come va la mia ricerca di lavoro, rispondo che ricevo offerte solo dai “sigaretta” e dai “birrai”. Forse è per il fatto che lo ripeto a tutti, che attiro proprio questo tipo di aziende?».

I suoi pensieri sono invasi da quello che lei fortemente non accetta. Lei, infatti, non rifiuta semplicemente, ma continua a ripetere ostinatamente il suo rifiuto, e ciò significa che lei fissa su di esso l'attenzione e per questo riceve la realizzazione corrispondente nello specchio della realtà. Si può non bere e non fumare, ma avere un rapporto tranquillo rispetto a quello che fanno gli altri. Perché non permettere agli altri di essere se stessi?

«In quest'ultimo mese la cifra “222” mi capita sempre sotto gli occhi, in modo quasi intuitivo. Guardo, per esempio, il contachilometri, e vedo lì 3-4 cifre uguali (non solo due). Guardo l'orologio e anche lì le cifre si ripetono in modo strano: 11-11, o 22-22, e questo succede molto spesso. Una volta non succedeva così, mentre negli ultimi mesi la cosa si ripete continuamente. Cosa possono stare a significare queste cifre?».

Queste cifre non stanno a significare assolutamente nulla. Nello strato del suo mondo prende il sopravvento quello che capita sotto il raggio della sua attenzione, specialmente se si tratta di fenomeni che la stupiscono o la irritano. Di esempi ne posso riportare un'infinità. Se lei prova disgusto per i vagabondi senza tetto, ne incontrerà continuamente sulla sua strada; se la irritano i vicini o dei compagni di viaggio, sarà costretto a fare i conti con la loro presenza. Se poi le piace guardare le belle ragazze, avrà modo di vederne sempre di più. Se lei si arrabbia molto quando sbagliano a darle il resto o quando le danno della merce di bassa qualità, questi casi si rinnoveranno con maggior frequenza.

Nel caso concreto lei si è fissato con le cifre. Tutto è cominciato dal momento in cui la sua attenzione è stata catturata da una cifra simmetrica che le è capitata sotto gli occhi. I suoi pensieri,

in un modo o in un altro, si riflettono nello specchio del mondo e si realizzano nella realtà che la circonda. Per questo, dopo un po' di tempo, lei si imbatte di nuovo in una strana combinazione di cifre. Lei, a questa vista, si sorprende, e l'anima e la ragione nel frattempo si fondono in un'armoniosa unione, se il sentimento è sufficientemente forte. Il risultato è che davanti allo specchio si delinea un'immagine netta e precisa. Poi il processo continua, con frequenza crescente. Quello su cui lei ha fissato la sua attenzione *riempie letteralmente lo strato del suo mondo.*

La normale ragione umana fa gran fatica a credere che i pensieri, in questo modo, siano in grado di formare la realtà circostante. Eppure si vorrebbe tanto scaricare la colpa sulla selettività della percezione, non è vero? Possibile che sia io, con i miei pensieri, a creare questi senz'altro, questi vicini e queste belle fanciulle? Ma no, tutto ciò esiste oggettivamente, però sono io che concentro in essi oltremisura la mia attenzione e per questo, alla fin fine, mi capitano continuamente sotto gli occhi!

Comunque non è tutto così semplice. La selettività della percezione ha effettivamente un certo ruolo, ma è solo metà dell'opera. Se lei fa bene attenzione, si accorderà con stupore di un fenomeno molto strano: quando qualcosa cessa di toccarla sul vivo, questo qualcosa finisce per sparire dalla sua vita, e, al contrario, basta che lei si "fissi" su qualche fenomeno perché esso cominci a perseguirla senza tregua. Qui si capisce benissimo che la percezione non c'entra niente. Sperimenti un po': smetta, per esempio, di prestare attenzione ai vagabondi. Vedrà che presto non se li troverà più tra i piedi. Dove mai saranno spariti? Oppure: se ha trovato con chi fare coppia fissa, incontrerà sempre più di rado delle belle ragazze. Pensa che le belle ragazze siano diventate di meno? Oppure: finalmente, dopo anni di irritazione, si è rassegnato al fatto che le strade sono sporche. Si guarda in giro e scopre che le strade sono diventate all'improvviso più pulite. Perché?

Questi fenomeni trovano spiegazione nel fatto che in ogni persona lo strato di mondo ha una determinata autonomia, una

sua “singolarità”. Tutti questi strati si sovrappongono e si intersecano, ma al contempo si muovono indipendentemente l’uno dall’altro nella direzione indicata dal *raggio di attenzione del titolare* dello strato. La realtà è una per tutti, come un tavolo, ma le carte disposte sopra il tavolo si mescolano. Non appena il titolare dello strato fissa il raggio della sua attenzione su un determinato oggetto, il suo strato (carta) comincia a muoversi nella regione dove si trova, concentrata, una grande quantità di questo stesso oggetto. In realtà, non siamo noi a materializzare i personaggi e le cose su cui abbiamo concentrato i nostri pensieri, è lo strato del nostro mondo che “va” lì dove essi si trovano in gran quantità.

«Scrivo musica e testi in stile “rap”. Mi è successo spesso che gli eventi di cui ho scritto si siano poi verificati nella realtà, con me o con qualcun’altro. Sono stato sconvolto quando sono venuto a sapere dai notiziari di un caso che avevo descritto una o due settimane prima che accadesse. Il testo era una specie di storytelling e l’avevo inventato di sana pianta, era un ritornello che descriveva una situazione inventata, che ben si adattava alla musica e al ritmo. Casi del genere si sono ripetuti più di una volta, per questo ora sono particolarmente cauto con le mie invenzioni. Ho anche capito perché cantanti tipo 50cents sono riusciti a costruirsi un’intero patrimonio: ne parlavano molto prima di diventare famosi e ricchi. Ora starò molto più attento nella scelta dei temi e filtrerò sicuramente i miei testi».

No comment.

«Nel mondo avvengono catastrofi e cataclismi che coinvolgono masse di persone. Se ho capito bene, quello che succede è il risultato dei nostri pensieri. Posso supporre che una persona abbia avuto il presentimento di una qualche disgrazia, ma non si può però affermare che tutte le persone in essa coinvolte abbiano avuto la stessa sensazione».

L'opinione che tutti gli eventi che succedono siano il risultato dei nostri pensieri non è un principio del Transurfing, ma piuttosto una posizione di "esoterismo puro", cioè di metafisica elevata all'assoluto. E si tratta di un'opinione errata.

Viviamo in un mondo duale, formato da una componente fisica e una metafisica, per questo dobbiamo considerare sia l'una che l'altra. Nell'"equazione della realtà fisica" ci sono troppe variabili. Quando si produce una particolare congiunzione di circostanze, che sortisce, in risultato, una variante fatale, nella vita di ognuno, persino di una persona orientata molto positivamente, può succedere qualsiasi cosa. Come si può evitare un terremoto se si vive in una zona sismica? Si può pertanto parlare solo di una *correlazione* dei pensieri con *la probabilità* della disgrazia.

Inoltre, non si esiste da soli nel mondo. Gli strati di molte altre persone si intersecano nel tempo e nello spazio. Per questo non si può isolare totalmente lo strato del proprio mondo e organizzarlo in modo asettico, senza contaminazioni dall'esterno. Di contaminazioni esterne ce ne saranno sempre, non è possibile evitarle. Ma per quanto riguarda le catastrofi e i cataclismi, se riuscirete a non prestare attenzione alle notizie che ne parlano, allora c'è *un'alta probabilità* che essi non entrino nel vostro mondo.

«Se lo strato del mio mondo è formato in gran parte dai miei pensieri, significa che se, a proposito di qualcosa, provo un desiderio troppo forte (fino a temere che esso non si realizzi), teoricamente non dovrebbe riuscirci niente».

Il nostro mondo non è strutturato in modo tanto primitivo da reagire come un dispositivo automatico secondo il principio o si realizza o non si realizza. La realtà delle cose è costituita da miriadi di unità e zero, e il risultato è un sistema complesso in cui tutto è al contempo sia determinato che casuale. Sembrerebbe, a prima vista, che le casualità non dovrebbero esserci. Ogni effetto ha la sua causa. Tuttavia, *in forza della complessità del sistema, di fatto osserviamo un comportamento della realtà non determinato*

ma probabile. Noi stessi non siamo strutturati in modo semplice. Non abbiamo in testa una lampadina che si accende o si spegne a seconda dei casi. La nostra psiche è molto più complessa. E la nostra interrelazione con la realtà è ancora più complessa.

Per questo, quando si fanno supposizioni su “cosa succederebbe se...”, si parla non di leggi assolute e rigidi algoritmi, ma di tendenze e probabilità. Non avete prestato attenzione al fatto che nel Transurfing non ci sono leggi ma solo principi? Per esempio, quanto più forte è il desiderio (misto alla paura di non vederlo realizzato), tanto minore è la probabilità di ottenere l’oggetto desiderato. Ma non è detto da nessuna parte che non otterrete nulla se avrete un po’ di paura di non ottenerlo. O, al contrario, se avrete “un seme di senape di fede” potrete ribaltare le montagne. Ma, di nuovo, nessuno vi dice quanta di questa fede sia necessaria per ottenere il risultato. “Il seme di senape”, qui, è ovviamente una metafora.

Dunque, non c’è nulla di assoluto. E per fortuna! Perché se ogni desiderio od ogni minimo timore si realizzassero, nel mondo regnerebbe il caos.

«Da ogni fronte ricevo notizie su cataclismi incombenti e mi preparo ad affrontare queste avversità. Mi sento una specie di stalker, vado in giro per le strade e mi sembra di trovarmi in un altro mondo. Intorno a me tutto gira, vedo un mondo rotante dove viene venduta ogni sorta di merce, cose brutte, che non servono a nessuno. Odori e suoni non naturali... I problemi della gente sembrano inesistenti... la civiltà si sta contraendo in una matrix? Non è di conforto tutto ciò».*

Uno “*stalker*” deve guardare a tutte queste manifestazioni della matrix in modo compassato. Che esistano pure. Comun-

* Il paragone, non appropriato, fa riferimento all’omonimo film di fantascienza del regista Andrej Tarkovskij. In esso lo *Stalker* era una guida che accompagnava i protagonisti attraverso le insidie di una Zona anomala [N.d.T.].

que sia non si è in grado di “vincerle”. Al contrario, con questo tipo di rapporto si rischia solo di portar dentro il proprio mondo del ciarpame inutile. Non conviene esprimere dissenso rispetto a quello che non piace e manifestare attivamente la propria insoddisfazione o, ancor peggio, entrare in conflitto con i pendoli. Ciò verso cui una persona prova ostilità di solito occupa interamente i suoi pensieri e, di conseguenza, riempie in abbondanza il suo strato di mondo.

Al contrario, bisogna accettare ciò che suscita irritazione (nell’ottica di pensiero: “Ne prendo atto”), farselo passare oltre e lasciarlo andare, facendo con la mano un segno di saluto. Quando voi per primi vi sarete lasciati alle spalle questi fenomeni, essi stessi poi vi lasceranno.

«Ecco qual è il mio problema. Per le mie idee politiche mi schiero con gli occidentalisti, i liberali, i democratici, e quello che sta ora succedendo in Russia (movimento verso un sistema totalitario) è per me uguale alla peste. Come vivere? Non è possibile cancellare totalmente la politica dalla vita. Cerco di ignorare le notizie su catastrofi, assassinii e altro, ma non è possibile schermarsi dall'ondata di negatività che si riversa da internet e dai mass media. Quando vedo la foto “delle personalità eminenti” del nostro Paese, non posso fare a meno di provare irritazione. Come fare? Mi sembra che quest'irritazione quotidiana azzeri tutti i miei sforzi di applicazione del Transurfing».

Lei sbaglia quando collega la società in cui vive al benessere dello strato del suo mondo. A prima vista potrà sembrare strano, ma di fatto qui non c'è assolutamente alcun legame. Lei può essere felice o infelice in uno stato qualsiasi, che sia totalitario o democratico. Tanto più che la differenza tra il primo e il secondo, di fatto, è prettamente decorativa. Lei è in grado di recitare ogni tipo di spettacolo sullo sfondo di qualsivoglia decorazione. Quando se ne renderà conto, la politica cesserà di preoccuparla.

«Vorrei porre una domanda a proposito dell'intenzione maligna. Lei ha scritto che inviare messaggi all'insegna di questo tipo di intenzione porta a risultati negativi per colui che li ha inviati. Vorrei sapere perché è così. Infatti, se io ho una ferma intenzione che, facendo così, non ne verrò danneggiato, così dovrebbe essere! Quale forza entra in atto se alla fine le cose vanno diversamente? La forza della giustizia cosmica, che punisce il malfattore!? Ma lei ha detto che il karma non esiste! Del resto, esiste pure la magia nera, i cui adepti sanno benissimo cosa fanno e non temono alcuna punizione!».

Il karma non esiste per lei, se esso non esiste nel suo “file di configurazione”.

Il karma è una cosa soggettiva, come il destino. Per chi si è rassegnato al fatto che il destino è già stato scritto, così sarà senz'altro. Per chi invece ha preso la gestione del destino nelle sue mani, il destino sarà gestibile.

Tuttavia esiste la legge oggettiva del boomerang: se inviate a qualcuno un messaggio negativo, esso vi ritornerà indietro, in un modo o nell'altro, in una forma o in un'altra. Il mondo, infatti, è uno specchio: “Riporta l'eco di chi ha gridato”.

Con i maghi neri la situazione è diversa. Essi agiscono non direttamente, ma attraverso la mediazione dei loro pendoli, ed è per questo che il boomerang non ritorna loro indietro. Pertanto, se lei vuole danneggiare qualcuno, deve saper usare il pendolo adeguato, oppure non occuparsi proprio di cose del genere. Non le conviene.

«Per alcuni anni ho studiato in centri diversi per lo sviluppo spirituale, ma, dopo un po' di tempo, ho cominciato a notare che, nonostante tutta l'efficacia dei metodi, essi non mi avevano avvicinato al mio fine principale: il raggiungimento di un'esistenza serena, senza problemi. Ne risultava una sorta di “scalpito con saltelli sul posto”. Un risultato che non mi soddisfaceva, e ciò sebbene gli effetti di sette anni

di “saltelli sul posto” fossero del tutto impressionanti: potevo, per esempio, gestire il tempo atmosferico, interrompere la pioggia, materializzare appezzamenti di terra, macchine, eccetera. Nonostante queste continue ondate di fortuna, un’esistenza serena, però, non si realizzava. Ogni successo veniva seguito da una sconfitta».

Per portare lo strato del proprio mondo a uno stato stabile di serenità è necessario praticare sistematicamente, con costanza invariante, il principio di coordinazione dell’intenzione e la tecnica dell’amalgama, descritti nei libri della serie *Transerfing real’nosti* [*Reality Transurfing, N.d.T.*]. *Tutto il segreto sta nella costanza.* Lo specchio funziona con un certo ritardo, per questo una realtà stabile viene creata non dagli sforzi estemporanei, ma dalle abitudini fisse e dal modo di pensare. L’amalgama e la coordinazione devono diventare un’abitudine. Questa è la condizione necessaria e sufficiente per scivolare ininterrottamente sull’onda della fortuna. È tutto semplice: ci vogliono costanza e coerenza nei pensieri e nelle azioni. Invece le persone, per abitudine, agiscono in modo poco coerente, si accendono facilmente per un progetto ma altrettanto facilmente si raffreddano, e per questo vedono prodursi, nella loro vita, un’alternanza di strisce nere, interrotte qua e là da “saltelli” estemporanei.

«Ho perduto il mio stato di integrità e gioia interiore. Cerco di ricordare com’era, cerco di riviverne la sensazione, ma è tutto inutile. Nella mia testa fluttuano tanti pensieri, si intrecciano tra di loro, senza però portare a un’idea compiuta. Non sono presa dal panico, tuttavia questo stato di cose non mi piace affatto. Che cosa si può intraprendere in una situazione del genere? So cosa voglio: sicurezza, benessere interiore e gioia».

Quello che le serve è *raddrizzare la sua realtà*, cioè portare lo strato del suo mondo fuori dalla nebulosità che lo sta avvolgendo, portarlo fino a una zona pulita dello spazio delle varianti.

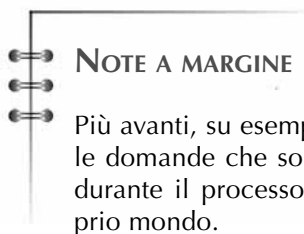
Come fare? C'è una ricetta semplicissima, come tutte le cose geniali. Quando un bambino piange, come lo si può calmare? Le persuasioni non servono a nulla. Al bambino bisogna star dietro, dimostrare premure, partecipazione, attenzione. Quindi, quando lei si sente male, è il bambino dentro di lei che piange. Si occupi di lui. Anche se molti di noi sembrano persone forti, affermate, serie eccetera, tutti noi, in sostanza, rimaniamo dei bambini. Se lo ricordi. “Porti se stessa a fare un giro in giostra”, cioè a dire, faccia quello che più le piace. Si prenda, per il raddrizzamento della realtà, una pausa, un “*time-out*” che le serva solo per riposare, senza pensare ai problemi. Dica a lei stessa: “Oggi io e il mio mondo andiamo a farci una passeggiata!”. È una pausa importante, che serve al mondo per depurarsi. Da questo “*time-out*” dipende molto. Si compri il suo cibo preferito: “Mangia queste cose buone, mio tesoro, rimettiti in salute”. Questo lei deve dirsi. Dedichi un giorno intero a se stessa, a quello che più le fa piacere. Abbia cura di se stessa, si metta a letto: “Dormi, mio tesoro, e non pensare a nulla. Il tuo mondo si occuperà di tutto”.

Dopo un po' di tempo lei si accorderà che la realtà che la circonda comincerà ad acquistare sfumature via via più calde, accoglienti: il suo mondo sta uscendo dalla nebulosità. A questo punto cerchi di fare degli sforzi affinché *il principio di coordinazione dell'intenzione*, e, accanto ad esso, le tecniche di trasformazione della realtà, ovvero *la configurazione, il raggio dell'attenzione, il proiettore e il boomerang*, diventino un'abitudine, l'immagine dei suoi pensieri e della percezione del mondo. E arriverà il giorno che le farà dire: *io posso tutto*.

RIEPILOGO

- Nello strato del vostro mondo si accumulano i fenomeni su cui fissate la vostra attenzione.*
- I vostri pensieri possono essere invasi da ciò che fortemente non accettate.*

- ❑ *Quando qualcosa cessa di toccarvi sul vivo, sparirà dalla vostra vita. Al contrario, non appena vi fissate su qualcosa, questo qualcosa comincerà a perseguitarvi senza tregua.*
- ❑ *Lo strato del mondo di una persona si muove lì dove viene attratto il raggio della sua attenzione.*
- ❑ *Siete in grado di recitare spettacoli di ogni tipo, con decorazioni di ogni tipo.*
- ❑ *D'altra parte, non tutto viene definito solo dai vostri pensieri, poiché il mondo è duale e anche perché gli strati di persone diverse si possono intersecare.*
- ❑ *In forza della complessità del sistema, osserviamo un comportamento della realtà non determinato ma probabilistico.*
- ❑ *La realtà stabile viene creata non da sforzi una tantum, ma da abitudini e modi di pensare radicati.*



Le diapositive degli innamorati

«*Si può inserire una persona concreta nella diapositiva del fine?*».

Sistemando lo strato del vostro mondo con i metodi del Transurfing, finirete per materializzare dallo spazio delle varianti tutto quello che avete intenzione di ottenere.

È come se andaste in un negozio e vi portaste a casa le cose che vi servono e che avete comprato in questo negozio. Lo spazio delle varianti contiene veramente tutti i beni che si possono materializzare: case, automobili, yacht, una carriera di successo, eccetera. È un *cliché* che conserva tutti gli scenari e le decorazioni possibili. Ma esiste qualcosa che lì non si possa trovare? Sì. Lì non c'è il vostro amore e nemmeno il vostro odio, non c'è il benessere interiore e nemmeno l'oppressione, non c'è la gioia e non c'è la tristezza. Capite che cosa non si può trovare lì? Lì non c'è la vostra anima. E sapete qual è la differenza tra le persone reali e i personaggi dello spazio delle varianti, con cui vi incontrate durante il sonno? La differenza sta nel fatto che quei personaggi, a differenza delle persone vere, non hanno né anima né autocoscienza. Sono semplicemente dei modelli, dei manichini, dei programmi pseudo-viventi. Se in un sogno lucido provaste a far loro delle domande del tipo: “Ma voi sapete che io dormo e vi sto sognando?”, non sentireste in risposta nulla di più di una stupida risata, perché essi non sono in grado di comprendere il senso di queste domande. I personaggi dei sogni agiscono in base a uno scenario dato, come gli eroi dei *videogame* o dei film. Loro si comportano secondo quanto previsto dal copione della pellicola che voi state guardando in un certo momento. Ovviamente, di pellicole con scenari diversi ce

n'è una quantità infinita. Per questo il comportamento dei personaggi può cambiare plasticamente, a seconda delle aspettative della ragione, che interviene sia nel ruolo di spettatore che nel ruolo di cine-meccanico (generatore di idee).

La ragione, quando vede un film, con le sue aspettative e le sue idee apporta dei correttivi immediati allo scenario, e per questo la pellicola cinematografica cambia all'istante. Ne risulta che si crea l'illusione che l'uomo non guardi il sogno ma lo viva come una vita reale. Ma si tratta comunque di un'illusione. Tutto quello che avviene lì non è realtà, anche se al contempo esiste in modo reale e oggettivo (analogamente, il cinema è un'illusione, mentre la pellicola inserita nel proiettore è una realtà). Anche i personaggi che sono lì non sono vivi, ma sono dei modelli inanimati.

Cosa succede quando inserite una persona concreta nella vostra diapositiva? Illuminate con il raggio dell'attenzione la pellicola dello spazio delle varianti con *il modello* della persona che vi interessa. Ma che senso ha? Nello spazio delle varianti non c'è la persona viva. È come se guardaste un film e pensaste di essere in contatto diretto e reale con l'eroe del film. La stessa cosa succede quando si evocano "gli spiriti dei morti". I partecipanti alle sedute spiritiche credono ingenuamente di entrare in contatto con "i morti", cioè con persone morte da tempo e ora viventi nell'aldilà. Di fatto, "gli esseri" con cui essi entrano in contatto non sono mai nati e non sono mai morti. Sono gli stessi personaggi dei sogni, *calchi, copie, pellicole cinematografiche*, che vivevano e vivono archiviati sugli scaffali dello spazio delle varianti. Mentre gli originali, le vere anime dei morti, o si sono già reincarnate in altri corpi fisici, o fluttuano nelle sfere cui solo Dio può accedere.

In linea di principio ci si può proiettare in testa una diapositiva in cui ci si vede insieme alla persona desiderata, innamorati. Anche questo è uno scenario e, di conseguenza, esiste come gli altri nello spazio delle varianti, lo si può teoricamente trasportare dal mondo metafisico a quello fisico, cioè materializzare.

Ma ribadisco: un'altra persona non è un oggetto passivo ma un essere vivo, che realizza attivamente la sua intenzione. Può

darsi che qualcosa vi riesca con la diapositiva, ma si tratterà di una soluzione poco efficace, perché una persona viva non sta ferma e impassibile nello spazio delle varianti ma si muove sempre da qualche parte. Mentre siete a visualizzarla nella vostra diapositiva, la persona oggetto del vostro interesse potrebbe trovarsi velocemente un partner più “terrestre”.

Più in generale, esercitare pressioni sulle persone è in contraddizione con i principi del Transurfing. Nel negozio potete sceglierVi la merce che più vi aggrada, ma se provate a prendere qualcuno per il gomito e a portarlo dove volete voi, cosa succederebbe? Ecco dove sta il problema. Magari a questa persona non servono affatto le sdolcinatezze e le coccole che cercate potenzialmente di imporgli nel vostro film amoroso.

Non so quali meccanismi agiscano, ma probabilmente l'anima della persona, oggetto di una diapositiva sentimentale, sente quest'invasione. E se non dovesse piacerle, la persona può provare una ripugnanza inconscia nei confronti di chi l'ha inserita nella sua diapositiva. È questo ciò che volete? Probabilmente no. Ne consegue che è meglio non sperimentare con la metafisica ed è invece più efficace cercare di costruire un rapporto diretto, magari utilizzando la tecnica del Freiling. I rapporti interpersonali rappresentano il caso in cui bisogna interagire con una persona viva, e non volare tra le nuvole e i sogni. E se per il momento non avete nessuno in vista, utilizzate la diapositiva con un ideale, una personalità astratta. Allora arriverà il momento in cui incontrerete una persona molto vicina ai vostri desideri.

«E se mi immagino una persona felice (dopo una dose di “prelibatezza energetica”), perché in questo caso non ci sarebbe alcuna violazione? Lei ha scritto che una visualizzazione benevola è un regalo a livello mentale. Nel mio caso concreto, l'oggetto del mio interesse è una ragazza. Cerco di immaginare come le dono il mio amore, senza aspettarmi nulla in cambio. Ma se non è consigliabile visualizzare una persona concreta, perché invece si possono fare dei regali

energetici? Anche questa è una rappresentazione della persona in una situazione insolita?».

Lei scrive che dona il suo amore! Ma è sicuro che questa ragazza abbia bisogno del suo amore? Forse che nella tecnica del regalo energetico è detto che *lei* debba portare piacere a una persona? No. Nella tecnica si afferma che bisogna immaginare la persona in una situazione in cui è soddisfatta e sta bene: mentre corre in bicicletta, mentre è seduta con un boccale di birra, mentre sta giocando a calcio eccetera. La sua presenza in questo scenario è assolutamente supeflua. Nel libro si dice anche che bisognerebbe capire quale tipo di regalo fare alla persona, oggetto di interesse. E a questo fine sarebbe opportuno provare, verso la persona, un interesse autentico: in quale situazione può sentirsi a suo agio, che cosa le può mancare? E non si tratta di una diapositiva fine a se stessa, ma di un regalo energetico. La persona così “beneficata” prova piacere a essere vicino a lei perché l’emissione energetica che proviene da lei contiene quello che manca alla persona stessa.

Bisogna leggere i libri con più attenzione. Proprio leggerli, almeno la prima volta, e non ascoltarli. Ascoltandoli si trascura molto. E occorre leggere proprio il libro, non il testo elettronico. *Il libro è una sostanza viva.*

Quando comunicate col libro direttamente, il libro vi aiuta. È un fatto verificato.

«In che modo operare nel caso in cui il fine è rappresentato da una persona, un potenziale partner sentimentale? È mio fine trovare una persona che soddisfi pienamente le mie esigenze di amore corrisposto. Non faccio fatica a visualizzare al punto giusto l’immagine del mio fine, ma la mia visualizzazione si protrae da tempo senza evidenti segni o indizi che possano indicare qualche cambiamento di situazione. A dire la verità, vivo della visualizzazione della mia diapositiva del fine già da più di una decina di anni.»

Le cause di questo posso essere due. Prima causa: una visualizzazione a vuoto. La diapositiva deve reggersi sulla “pellicola” dell’intenzione. Lei dovrebbe non solo immaginarsi nei pensieri le scene della realizzazione dei desideri, ma proprio aver intenzione di ottenere il risultato, e, ovviamente, muoversi in direzione del fine. Seconda causa: lei passa oltre le porte che si stanno aprendo, come se i suoi occhi e le sue orecchie fossero chiusi.

Se, in qualche misura, si producono queste due cause, la situazione assomiglia alla scena seguente: mi sono addentrato nel bosco per andare a funghi. Ho vagato per il bosco e mi sono immaginato di averne raccolto un cesto pieno, di averli cucinati e mangiati. La diapositiva è ideale, sotto tutti i punti di vista. Manca solo una cosa: tutti i miei pensieri e le mie azioni sono occupati solo dalla visualizzazione: sogno, guardando le cime degli alberi, senza nemmeno fare attenzione a dove cammino. Magari ho anche lasciato il cestino a casa, o addirittura “ho raccolto i funghi” standomene disteso sul divano. I funghi da soli non saltano sul divano, bisogna comunque andare nel bosco a raccogliarli.

«Non riesco in alcun modo ad accettarmi. Ad accettarmi e ad amarmi. Per far ciò mi pongo sempre delle condizioni; per esempio, mi dico: se fossi bella, allora sì che mi amerei, eccetera eccetera... Nel profondo dell'anima mi rendo conto che si tratta di assurde convenzionalità. D'altra parte, ho dei seri difetti fisici: una cicatrice sulle labbra, un naso irregolare... a parte questo sono una ragazza carina, però questi difetti rovinano tutto. Ovvero, non i difetti di per sé, ma il mio modo di rapportarmi ad essi. Quando ero piccola, ero sicura che, a causa del mio aspetto, sarei rimasta sola. Invece a 20 anni mi sono sposata e ho avuto una bambina. Ma nonostante questo ho sempre sentito di star facendo qualcosa di sbagliato. Mio marito era una brava persona, buono, premuroso, affezionato a me e a nostra figlia. Pensavo di amarlo. Però... per quanto ricordo, durante tutti gli anni di matrimonio mi sentivo infelice. Piangevo sempre senza motivo. Non potevo

spiegare le cause delle mie lacrime, sentivo solo che la mia anima piangeva amaramente, come fa un bambino. Un giorno un amico di famiglia ci ha portato l'audiolibro sul Transurfing. Mi sono interessata subito all'argomento, ho cominciato a proiettarci la diapositiva del mio fine. E ha funzionato! Ma così come ho fatto io, forse non si doveva fare, perché io mi immaginavo felice, amata e piena di amore, però non verso mio marito, ma verso un'altra persona. Da allora è andato tutto storto. Mio marito ha avvertito qualcosa e se n'è andato. A essere onesti, sono anche contenta che se ne sia andato. Mi sono tolta un peso dall'anima, però... lui è mio marito e so che ancora adesso mi ama e soffre, e non può perdonarmi. Via internet ho conosciuto un uomo. Ci siamo scritti per un po', poi lui è venuto a trovarmi. Mi è piaciuto molto, mi ha veramente colpito. Ma lui forse non provava nulla di simile e, insomma, non ne è venuto fuori niente. Quando è partito, mi ha detto che avremmo potuto continuare a scriverci, ma non l'ha fatto. Evita i contatti con me. Una volta che mi ha risposto, mi ha detto che potevamo scriverci ma sarebbe stato meglio farlo dopo, sarebbe stato meglio aspettare. Ma quanto aspettare? Non voglio perdere quest'uomo, voglio che ritorni da me. Tanto più che non mi ha detto apertamente "no". Ecco, ora, come diapositiva del fine, immagino lui e me stessa come coppia ideale. Si può fare così?».

Bisogna assimilare bene una semplice verità. In primo luogo: *se la sua metà se n'è andata via, significa che non è la sua metà.* Ci pensi un po': forse che *la sua metà* può lasciarla? È un'assurdità.

Ma le persone, purtroppo per loro, di solito non comprendono questa semplice verità.

Secondo: se una persona se n'è andata, non si può farla tornare indietro. Chi pensa diversamente si sbaglia di grosso. E anche qui la situazione è semplice. Non c'è alcun "orto psicologico" da recintare. Se anche a volte qualcuno riesce a far tornare la persona amata, non ne viene fuori nulla di buono. Ma questo

è già un altro tema su cui torneremo dopo. Di fatto, lei non ha niente da far ritornare, perché non c'è niente che lei abbia perduto. Non ha senso nutrirsi di illusioni e perdere in questo modo insensato il tempo della propria vita. Questo tempo non è poi così tanto. Lei si nutre della speranza che «lui non ha detto “no” apertamente». Ma non tutti possono dire direttamente e apertamente “no”, e non sempre. C'è anche gente che non sa nemmeno dire “no” in generale. Non solo, ma sarebbe bene sapere che, se per una donna la situazione «io non ho detto “sì” e tu non hai detto “no”» indica piuttosto una promettente indeterminazione nei pensieri di lei, per un uomo questa stessa situazione indica un rifiuto inequivocabile. La mentalità maschile, a questo riguardo, è assolutamente inequivocabile, direi addirittura fondata sul principio “nero-bianco”.

Si può visualizzare una persona concreta solo nel caso in cui non ci sia altra possibilità di scelta. Ma a lei non lo consiglio, perché lei non ha incontrato la sua metà. Quando incontrerà il suo uomo, non avrà bisogno di lottare per conquistarlo: lui verrà da solo ai suoi piedi. Mentre invece, con la persona che lei ha in mente, con tutta probabilità avrebbe solo sofferenze. Quindi non c'è motivo per soffrire ora. Utilizzi la tecnica dell'amalgama e della coordinazione dell'intenzione.

Quanto ai difetti fisici, sono una sciocchezza! Al contrario, difetti simili, che esulano dagli standard estetici, aumentano solo l'interesse. Lei crede che gli uomini cadano ai piedi solo delle donne con l'aspetto da bambole? Scemenze. Da questo punto di vista lei può stare tranquilla e accettarsi come un neonato, così com'è. E allora le persone che la circondano la accetteranno di conseguenza, automaticamente. Il mondo circostante è solo uno specchio.

«Forse lei ha ragione. Ma come devo intendere “avrebbe con lui solo delle sofferenze?”. Lei vuol dire che, se riuscirò in qualche modo ad attrarlo di nuovo nella mia vita, non sarò comunque felice con lui?».

Il fatto è che se la porta è quella Sua, essa la accoglierà con piacere, tutto andrà per il verso giusto e senza intralcio. Se invece fin dall'inizio c'è qualcosa che non va, oppure la porta, che all'inizio si era aperta, si richiude bruscamente davanti al naso, significa che la porta era di altri. In porte di questo tipo ci si può anche insinuare, ma di solito non ne viene fuori niente di buono. Per questo credo che lei non abbia assolutamente nulla di cui rammaricarsi.

La stessa cosa vale per la sua metà. Finora non le è riuscito di incontrare la Sua. È un problema che ha la maggior parte della gente. Non è la sola in una situazione del genere. Trovare il Proprio fine e la Propria metà sono i due compiti più difficili che ci si trova ad affrontare nella vita. Tutto il resto è banale in confronto. È proprio dell'anima innamorarsi e appassionarsi, e spesso le sembra di aver trovato "il suo". Ma poi emerge che si trattava di una passione passeggera. Non bisogna scoraggiarsi, ma continuare a cercare. Se l'intenzione c'è, tutto andrà bene.

«Evidentemente, visualizzare una persona è come invadere la sua realtà, il suo mondo interiore, è così? Però vorrei lo stesso sapere quali sono le conseguenze nel caso in cui continuassi a rappresentare l'uomo che desidero nella mia diapositiva del fine... Cosa può succedere? Devo sapere a cosa vado incontro e capire se devo ritenermi responsabile di questo».

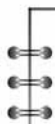
Non porta a nulla di grave e lei non dovrà sentirsi responsabile di nulla, se solo non si farà prendere dal senso di colpa. La responsabilità morale grava sulle spalle di coloro che hanno deciso di ricorrere ai servizi dei maghi allo scopo di stregare e incatenare a sé qualcuno. Sono tecniche sporche. Una persona normale non ha accesso diretto alla coscienza di un'altra persona. I pendoli, invece, ce l'hanno. Un mago si assicura l'accesso attraverso la mediazione di un pendolo. Se il fine viene raggiunto, il committente ottiene "un amore-zombie". Ovviamente, questo tipo artificiale di felicità prima o poi si tramuta in disgrazia.

L'unica cosa che si può ottenere con una diapositiva è di attirare una persona nello strato del proprio mondo. Può darsi che si

producano situazioni più frequenti di incontro e quindi è possibile che si offra un'occasione di contatto diretto. Ma “far innamorare” di sé una determinata persona con l'aiuto di una diapositiva non le riuscirà. Mentre invece è molto probabile che si possa ottenere l'effetto opposto, se, come ho già detto, l'anima della persona che lei desidera si accorge di essere visualizzata e se questo non le dovesse piacere. Ed è quasi sicuro che non le piaccia. Provi a immaginare di venire, volgarmente parlando, “posseduta” da qualcuno mentre lei si trova in uno stato di incoscienza. D'altra parte, se proprio ci tiene tanto ad attirare questa persona concreta nella sua vita e non c'è altro modo di farlo, può anche arrischiarsi di visualizzarla. Ma allora lo dovrà fare, come lei forse capirà da sola, in modo sincero e con grande tatto. Cioè senza osare di permettersi virtualmente quello che non si permetterebbe nella realtà.

RIEPILOGO

- ❑ *Visualizzare una persona concreta è sconsigliabile perché non è efficace e può produrre l'effetto contrario.*
- ❑ *Visualizzare una persona concreta si può solo nel caso in cui non ci sia altra via di uscita.*
- ❑ *L'unica cosa che si può ottenere, visualizzando una determinata persona nella propria diapositiva, è di attrarre questa persona nello strato del proprio mondo.*
- ❑ *Bisogna non solo rappresentarsi nei pensieri le scene relative alla realizzazione dei propri desideri, ma anche avere l'intenzione di ottenere il risultato desiderato, e inoltre muovere i piedi in direzione del fine.*



NOTE A MARGINE

I rapporti interpersonali rappresentano il caso in cui bisogna comunicare con delle persone vive. Utilizzate, a questo scopo, il Freiling [vedi i libri *Transerfing real'nosti I-V* (*Reality Transurfing I-V*)].

L'idrodinamica dell'intenzione

«Se in me si è già formata "l'intenzione di avere", devo praticare lo stesso la visualizzazione?».

Quando lei avrà *l'intenzione di avere*, la necessità di porre domande del genere cadrà da sola, perché allora lei avrà già ottenuto tutto quello che era *sua intenzione* avere. Ma siccome lei chiede, vuol dire che dovrà ancora lavorare in questa direzione. Se *l'intenzione di avere* è pura, senza aggiunte di dubbio e timore, il Portiere dell'Eternità la farà accedere al supermercato dello spazio delle varianti, e lei qui, senza problemi, si prenderà il Suo.

Ricordiamo l'esempio classico con il chiosco dei giornali. Lei non ha certo il dubbio di non trovarci il suo giornale del mattino (risolutezza ad avere). Va tranquillamente al chiosco e lì se lo compra (risolutezza ad agire). Quando sono presenti, in forma pura, *la risolutezza ad avere e quella ad agire*, lei otterrà incondizionatamente quello che vuole. Vuole camminare sull'acqua? Nessun problema! Se invece esistono comunque delle briciole di dubbio o di timore, toccherà lavorare con la diapositiva del fine, non c'è nient'altro da fare.

Il lavoro consiste nello *sviluppare l'intenzione con la fede, così come si fa con una pompa idraulica*: magari solo per un po', ma in modo regolare e mirato. Il risultato di queste azioni sistematiche è che si viene ad accumulare una forza enorme e si viene inoltre a estendere la zona di benessere, in modo tale che nella realtà circostante avvengono delle trasformazioni evidenti.

Dal settore dello spazio metafisico, che voi insistete a illuminare con la vostra attenzione, allo strato fisico del vostro mondo,

viene pompato, letteralmente sotto pressione, tutto quello che prima non c'era e non poteva nemmeno esserci. Ecco come funziona "l'idrodinamica" della vostra intenzione. E per rafforzare ulteriormente la fede riporterò, nel corso della mia esposizione, i riscontri dei lettori. Si tratta di interventi che parlano da soli.

«Mi sento come Neo del film Matrix, quando all'improvviso si rende conto che tutto è un'illusione. Il Transurfing mi ha pienamente confermato nella comprensione di una cosa così semplice qual è il concetto che il mondo è nulla. Perciò guardo al mondo senza timore e con gioia, come facevo da bambina. A volte, a dire il vero, mi dimentico di questo e comincio a farmi prendere da un'inutile agitazione, ma riesco presto a sbarazzarmi di dosso quest'allucinazione. Lei mi ha davvero fatto scoprire la libertà, e con la libertà posso fare quello che voglio. Per esempio impormi delle regole mie e vivere in base ad esse, senza dimenticare che sono stata io a crearle. Posso anche prendermi tutto quello che voglio, posso riempirmi la vita di quello che mi piace. È una sensazione magica, come quella che, come adesso ho capito, vivevo nell'infanzia».

A dire il vero il mondo non è del tutto illusorio. Esso è formato da due componenti: una materiale e una non materiale. Di questo è meglio non dimenticarsi. Ma una delle meravigliose proprietà di questa dualità è il fatto che siamo in grado di trasportare nel nostro mondo fisico le cose che si trovano in quello metafisico. Lo spazio delle varianti, a differenza di un archivio di informazioni, sottintende la possibilità di realizzazione dell'una o dell'altra variante di eventi. Potete non solo prendere un disco dallo scaffale e guardarlo, ma anche *attivare la vostra trasmissione*, far sì che la vostra pellicola giri nella realtà.

«Ho assimilato il Transurfing immediatamente, come se fosse una parte della mia vita. I risultati non hanno tardato a farsi vedere, ma si trattava di piccolezze. Quando mi serviva una

macchina, l'ho avuta senza problemi; quando dovevo trovare un alloggio più spazioso, l'ho trovato, non solo, ma sembrava che fossero le varianti a trovare me. Ma non potevo certo immaginarmi che la forza dell'intenzione fosse sconfinata, e che le fossero sconosciuti i concetti limitanti di spazio e tempo. Insomma, prima vivevo come tutti, nella più normale routine. L'anima chiedeva, anzi, implorava di fare una cosa, ma la ragione, influenzata dalle persone "benintenzionate", faceva l'esatto opposto. E così è continuato fino a che l'anima si è rivolta alla ragione e le ha detto: "Lascia che provi io, passami il comando, solo per una volta, per un minuto". La ragione ha acconsentito di malavoglia. Ma è accaduto l'impossibile. La realtà è cambiata nel giro di un giorno! La ragione era in stato di shock, mentre l'anima cantava e volava dalla gioia! Ho capito che cos'è il Cammino che possiede il cuore!

Ognuno di noi è padrone del proprio mondo, solo che fin dall'infanzia veniamo deviati dalla società (matrix). Ma quando si devono prendere delle decisioni, soprattutto nei momenti di svolta della vita, bisogna riuscire a mandare a quel paese tutti "i benintenzionati" e i buoni consiglieri, bisogna immergersi nel silenzio, spegnere il televisore, andare nel bosco, chiudersi in camera, cessare di pensare, soppesando i più e i meno, e lasciarsi semplicemente andare all'ascolto della voce sommessa del cuore. La sua risposta sarà l'unica soluzione giusta, anche se a prima vista potrebbe sembrare illogica. Tutto quello che serve per essere felice nella vita, l'uomo ce l'ha sempre sotto il naso. E se egli ha trovato questo cammino con il cuore, tutto il resto (i vari beni materiali) arriverà da sé, a seconda delle sue necessità. Non sono considerazioni vuote, ma basate sulla mia esperienza: io queste cose LE HO PROVATE. Auguro a tutti felicità e fortuna! Nella vita non c'è nulla di impossibile, l'importante è non farsi mai prendere dallo sconforto, qualsiasi siano le circostanze! La vita è molto più enigmatica e stupefacente della finzione più estrema».

Posso solo aggiungere che bisogna spegnere non solo il televisore che è all'esterno, ma anche quello che è dentro la testa. Per quanto strano possa sembrare, la gente non riesce a fare la cosa più elementare: fermarsi, mettersi seduta, prendere un foglietto di carta e una penna e formulare le richieste da avanzare al mondo e al proprio posto in esso, così come lo si desidererebbe vedere. Formare il proprio *file* di configurazione per poi (almeno una volta al giorno dopo il risveglio) caricarlo nello strato del proprio mondo come se fosse un sistema operativo. Nessuno lo fa, è incredibile. Le persone corrono di qua e di là come se avessero una carica, non hanno mai tempo, rimandano tutto a dopo e, alla fin fine, *non c'è mai tempo per nulla*. Provate a sforzarvi di dare una configurazione ai vostri pensieri, così come si diceva in precedenza. Se lo farete, vedrete che, innanzitutto, è un compito che val la pena compiere, e in secondo luogo, vi convincerete che funziona. Ecco ancora un esempio, molto chiaro sul piano pratico.

«Vado al lavoro in macchina e a volte, sia all'andata che al ritorno, carico delle persone. Non solo perché 50-300 rubli in più non mi dispiacciono, ma soprattutto perché mi piace farlo. Mi piace guidare e mi piace l'elemento di azzardo che subentra quando si caricano passeggeri per strada. Mi piace anche parlare con gente sconosciuta (anche se non con tutti e non sempre). Queste 2-3 ore al giorno praticamente non si intersecano con il resto della mia vita. Esco di casa, mi immergo per un'ora, un'ora e mezza in questo gioco, arrivo al lavoro e lì trovo un altro mondo, un'altra vita. Finisce la mia giornata di lavoro ed ecco che si presentano di nuovo un'ora, due, raramente tre per girare in macchina, tenendo comunque il corso verso casa. Potrei non farlo, ma in questo modo mi priverei non solo di soldi extra,*

* Il riferimento, qui, è all'abitudine, diffusa in tutta la Russia e soprattutto nelle grandi città, di utilizzare le macchine private in circolazione come se fossero taxi [N.d.T.].

ma di un aggiuntivo interesse verso la vita. Ebbene, un bel giorno ho fatto la conoscenza del Transurfing, e mi è venuto in mente questo pensiero: il mio movimento da casa al lavoro può essere rappresentato come una piccola vita: con il suo inizio, la sua fine, il suo percorso, i suoi successi e le sue sconfitte, le sue casualità e le sue costanti, le sue possibili tragedie (incidenti stradali), la speranza in incontri fortunati (con una qualche Bellissima passeggera Sconosciuta), e la possibilità di incontri ostili (vigili con il radar appostati dietro ai cespugli) eccetera. E la cosa più importante è che tutto l'andamento di questo processo dipende totalmente solo dalla mia SCELTA. Dipende da quale itinerario scelgo, dalla mia decisione di far salire o no nella mia macchina quest'uomo dalla testa rasata, che puzza di alcool e di vestiti mal lavati, dalla mia decisione di volare davanti al giallo del semaforo o fermarmi ubbidientemente allo stop. Eccetera eccetera. A pensar bene, il risultato di questo piccolo viaggio dipende veramente SOLO E UNICAMENTE dalla mia scelta. In tutto. Quello che succede nel mio cammino dipende dalla scelta che ho fatto prima di mettermi in viaggio! A proposito: e che cos'è il RISULTATO in questo caso concreto? Beh, innanzitutto una cifra finale, cioè la somma che riesco a guadagnare durante i miei giri in macchina. Ma non è tutto, anzi. C'è ancora da calcolare lo stato emotivo in cui mi trovo quando arrivo al lavoro e poi a casa. Può trattarsi di una sensazione residua spiacevole e oppressiva, o, al contrario, di una sensazione radiosa, un buon umore generale dovuto a un viaggio particolarmente piacevole e fortunato, a una conversazione con gente simpatica. Quando ho capito che l'andamento di questi viaggi si inscriveva perfettamente nei principi che deve seguire un transurfer, ho deciso di provare a osservare quanto segue:

- *azzerare l'importanza del risultato materiale del viaggio. Se riesco a guadagnare qualcosa, perfetto. Se invece no, non importa. Domani andrà meglio;*

- non lottare mai per il cliente, non cercare di superare gli altri automobilisti, non negoziare sul prezzo, non far salire persone che per qualche motivo non mi piacciono;
- nella scelta dell'itinerario, "calcolare" di meno e rimettermi pienamente agli impulsi interni: andare dove voglio, dove mi vien voglia di andare, dove mi sento meglio;
- per la strada, cedere il passo a tutti, evitare di invischiarmi in gare assurde;
- la cosa, forse, più importante: non aver MAI rimpianti e PER NULLA, non scoraggiarmi nemmeno nei casi di aperto inganno. Per esempio, mi è successo un giorno che stavo guidando per la corsia destra della prospettiva Žukov, quando ho visto una bella ragazza con una giacca bianca. Dentro di me mi sono illuminato e mi sono detto: è mia! In quel momento dalla corsia vicina, una vecchia carriola sgangherata mi ha tagliato la strada, sì da farmi frenare all'istante, e ha raccolto con grazia "la MIA ragazza". Qualche tempo prima avrei lanciato parolacce (tra me e me o anche ad alta voce) e mandato a quel paese il padrone della carriola, la ragazza e (importante!) me stesso, per essere rimasto con un palmo di naso. Oggi, invece, in situazioni del genere cerco di sorridere bonariamente e di dirmi: beh, non sarà mica l'ultima ragazza del pianeta? Ne troverò un'altra, e migliore! Ebbene, quest'approccio funziona al 100%. Prima, se il mio viaggio cominciava con qualche problema, mi demoralizzavo e le cose poi andavano solo peggio. Ora che invece non me ne frega niente (o quasi), un infelice (secondo i vecchi standard) inizio di viaggio non influisce IN ALCUN MODO sul corso successivo.

Ed ecco una domanda concreta: in tutto ciò sto guadagnando di più? Rispondo sinceramente: non lo so! Forse sì o forse no. Non sto segnando i miei guadagni. Comunque sia, non ho notato un "salto" particolare, un forte aumento di questi extra. D'altra parte ho notato un evidente cambiamento su un

altro fronte: mi capitano in macchina persone completamente diverse! Sono sparite le compagnie di beoni che mi costringevano ad arieggiare con forza la macchina, non incontro più gli arroganti “mažori” [i nuovi ricchi; N.d.T.], pronti a fare osservazioni su come guidare la macchina, e persino “le persone di nazionalità caucasica” (contro cui, tra l’altro, non ho niente) sono diventate di meno. Per contro, sono aumentate le Coppiette innamorate, le quarantenni socievoli, gli uomini amanti (come me) del rock classico e del calcio. È come se questa raggiunta riduzione della tensione interiore abbia condizionato il mio mondo, riempiendolo di toni vivi e buoni».

RIEPILOGO

- *Le persone corrono indaffarate di qua e di là, non hanno mai tempo per nulla, rimandano le cose a dopo, e alla fin fine non riescono mai a fare niente. Bisogna smettere di rimandare la vita a un dopo, bisogna cominciare a vivere adesso.*
- *Il lavoro sistematico con la diapositiva del fine riempie la vostra intenzione di fede, come fa una pompa idraulica: magari per poco, goccia a goccia, ma comunque in modo sistematico e mirato.*



NOTE A MARGINE

In testa non ci sono pensieri. Essi si trovano nello spazio delle varianti. Quando vi occupate di visualizzazione, praticamente prendete da lì la pellicola che vi serve e cominciate a farla girare, a girare il vostro film. Se lo fate per un tempo piuttosto lungo, il film si materializzerà nella realtà. Così funziona il principio del “trasferimento”, dallo spazio delle varianti, di quella realtà che vi serve.